

Essere misericordiosi, non giudicare, non condannare, perdonare, dare; sono gli atteggiamenti fondamentali nella vita di ciascuno di noi, sono gli atteggiamenti che Gesù ci ha testimoniato e che siamo chiamati a portare nella nostra vita.

Allora ci lasciamo guidare da questa parola, ci interroghiamo: come è la misericordia del Padre, ho fatto esperienza di misericordia? Sono stato capace di misericordia? Che cosa è avvenuto in me, cosa ho vissuto in me quando sono stato capace di misericordia? E' stato facile? Come sono stato quelle volte in cui non ho usato misericordia o quando ho fatto della misericordia un atteggiamento di vanità, di potere?

Non giudicare, qui è inteso come giudizio sulle persone; ricordate che Gesù stesso dice che solo il Padre giudica. Noi dobbiamo avere un giudizio sulla realtà, sulla coscienza della realtà in cui viviamo, e guai a noi quando non ci educiamo alla coscienza sul bene, alla coscienza sul male; guai a noi quando questa coscienza è diventata così ipocrita da dire che è soggettiva. Qui però il giudizio di cui si parla è quello sulle persone; certo che un ladro è ladro e si giudica giustamente il fatto, ma non la persona; questo è l'atteggiamento di Dio che non umilia mai la persona, altrimenti come avrebbe fatto mai a recuperare la prostituta, un ladro come Matteo, un furfante come Zaccheo se li avesse guardati per i loro atti?

Così nel vangelo di Matteo la misericordia non distingue chi ha fatto o non fatto una cosa, ma il cuore! Quante volte abbiamo fatti atti corretti ma senza cuore? Il giudizio quindi non è un giudizio dato sulla persona – e qui di tempo e di parole ne sprechiamo molto. Non condannare. Questa è la parola peggiore, quando un cristiano, ma anche semplicemente un uomo, condanna è un uomo che si condanna, è un uomo morto dentro; quando non riesci più a vedere la speranza nell'altro vuol dire che la speranza non è più in te perché tu l'altro non lo vedi mai come è, ciò che è – e questa è una visione piccola: tu l'altro lo devi imparare a guardare come lo vede Dio! Devi vederlo come è davanti a Dio, perché quello è davanti a Dio, perché quello è vivo e se è vivo vuol dire che è in Dio; ogni persona che vive, esiste è in Dio.

Noi non siamo chiamati a condannare, siamo fortunati a non dover condannare; noi siamo chiamati a salvare, a guarire, a sanare ... tutti atteggiamenti positivi. Ed è interessante che il vangelo di Luca, il vangelo della misericordia, si dilunghi non tanto su come dare ma di fissare il proprio sguardo su come ci sarà dato - conosce bene il cuore dell'uomo. Fissate il vostro cuore, la vostra intelligenza, il vostro desiderio su ciò che riceverete, su ciò che stiamo per ricevere. Ogni volta che io dono, e lo faccio con quel senso di gratitudine perché è vero che donandomi mi spoglio di qualcosa ma è vero che mentre mi dono, mi spoglio, quel vuoto lì attende un compimento, una pienezza, "una misura buona, colma, pigiata, sovrabbondante vi sarà versata nel grembo". Badate bene, nel grembo, il luogo della fertilità, della vita; dove tu hai dato vita lì nel cuore della vita verrà ridata vita a te una misura pigiata, colma e traboccante.

Chiediamo allora in questa eucaristia di entrare dentro queste parole che la liturgia ci dona per comprendere come l'eucaristia sia il sacramento della misericordia di Dio sull'uomo, è una parola di perdono, una parola di salvezza, è una parola di speranza, è una misura abbondante. Non è difficile entrare in questa logica, per entrare in questa logica bisogna avere speranza. Chiediamo in questa eucaristia di ricuperarla pienamente nella nostra vita.